

Cresce la Borsa Future, Milano supera Londra

Cresce il peso della Borsa italiana in Europa. Secondo gli ultimi dati diffusi dal servizio studi, nei primi sei mesi dell'anno Piazza Affari ha scalato la classifica europea conquistando il secondo posto nei 'derivati' (grazie ai

forti scambi sul contratto future Fib30), il quinto posto per scambi, il sesto per capitalizzazione. Lo scenario europeo, tuttavia, è in grande movimento dopo la nascita dell'asse Londra-Francoforte. Un'alleanza che potrebbe coinvolgere anche Parigi, Amsterdam e la stessa Borsa di Milano ormai in una fase di costante espansione.



Autostrade Privatizzazione più competitività

«Autostrade, anche grazie al processo di privatizzazione in atto, tenderà a porsi con sempre maggior forza e capacità competitiva nel mercato delle infrastrutture stradali e autostradali». Lo ha sostenuto il

presidente di Autostrade, Giancarlo Elia Valori, parlando in occasione dell'inaugurazione di una vasta area di servizi costruita e gestita dalla Fai, la federazione Autotrasportatori Italiani, a Villanova d'Asti. E quello autostradale è un settore in sviluppo anche sul fronte del trasporto 'pesante' come evidenziano le analisi sulla domanda.

L'analisi del Nucleo di valutazione sulla spesa previdenziale. Mezzo milione di attivi-contribuenti in meno

**Pensioni, il decennio del «boom»
Due milioni e mezzo in più dall'89**

Raddoppiato da 91.000 a 182.000 miliardi il volume dei contributi, i trasferimenti dello Stato fermi sui 10-13miliardi. Il fenomeno mette in sofferenza le casse dei liberi professionisti che pure restano in attivo: spesa triplicata a 1.575 mld.

ROMA. Se qualcuno aveva dubitato sulla necessità di riformare le pensioni, ecco a convincerlo le dure cifre del Nucleo di valutazione sulla spesa previdenziale, che ne ha analizzato l'andamento nell'ultimo decennio. Dal 1989 al 1997 il numero delle pensioni è aumentato di circa 2,5 milioni (un milione solo negli ultimi cinque anni). Ma nello stesso periodo il numero dei lavoratori-contribuenti è diminuito di 430 mila unità. È raddoppiato però il contributo del mondo del lavoro (imprese e lavoratori) al finanziamento del sistema, passato da 91 mila miliardi a 182 mila miliardi. Tanto che l'aliquota di equilibrio (la quota di reddito dei lavoratori necessaria a sostenere la spesa pensionistica) è passata mediamente dal 33,5% al 43,1%. L'analisi conferma lo squilibrio crescente tra pensionati e lavoratori attivi: crescono i primi, diminuiscono i secondi. Nell'arco di quasi dieci anni i trasferimenti a carico dello Stato verso gli enti previden-

ziali, al netto della voce assistenza, sono passati da quasi 10 mila miliardi a oltre 13 mila. La spesa per le pensioni è più che raddoppiata. Nel 1989 la spesa totale era di 134.289 miliardi; è diventata di 271.204 miliardi nel 1997, ovviamente spesi soprattutto in pensioni di vecchiaia e di anzianità: da poco più di 77 mila miliardi a oltre 184 mila miliardi nel 1997. Abbiamo citato l'aliquota di equilibrio, ora tocca a quella contributiva che concretizza lo «scambio generazionale» tra chi lavora e chi ha lavorato, nella percentuale di reddito che l'ordinamento impone di pagare a ciascuna categoria. In media l'aliquota contributiva è del 28,5% (era del 20,8% nell'89), ma arriva al 32,7% per i dipendenti privati, di cui l'1% a carico dello Stato. Proprio tra gli autonomi (artigiani, commercianti e coltivatori diretti) il numero delle pensioni è passato da 3 milioni e 142 mila (1989) a 4 milioni

102 mila (1997) con un incremento di 960 mila unità, è diminuito di 400 unità il numero dei contribuenti e la spesa è più che raddoppiata. Le casse previdenziali dei liberi professionisti sono ancora in attivo, ma anch'esse denunciano qualche affanno. In meno di dieci anni, dall'89 all'97, le pensioni sono cresciute di circa 23.000 unità (da 70.900 a 93.600), mentre la spesa è addirittura triplicata, passando da 600 a 1.575 miliardi. In particolare per i medici sono lievitato le uscite, e tuttavia è rimasto positivo il rapporto tra entrate contributive e trasferimenti nel '97 (1.507 miliardi) e la spesa totale per pensioni (448 miliardi). Quanto al valore medio delle pensioni dei medici, è passato da circa 9 milioni a 24 milioni l'anno. Più contenuto, invece, l'incremento delle pensioni medie degli altri liberi professionisti, il cui importo è raddoppiato, passando da 8 milioni e mezzo dell'89 a 16 milioni del '97.

Nel Trentino Alto Adige più di 4 milioni a figlio nato

Quattro milioni e 370 mila lire per ogni figlio nato più un assegno mensile di 350 mila lire per accudirlo fino ai 2 anni. È questa la principale novità, unica in Italia, contenuta nel nuovo «Pacchetto previdenziale» varato dalla Regione Trentino Alto Adige e vistato dal governo; più che la previsione regionale, il «pacchetto» traccia un sistema di Welfare a dimensione regionale. Le altre norme riguardano la pensione di vecchiaia regionale (una sorta di pensione alle casalinghe), l'assegno al nucleo familiare di genitori che non lavorano, il contributo per proscuolatori volontari, l'indennità di degenza ospedaliera ed infortunio domestico, i contributi a coltivatori diretti, l'indennità regionale di mobilità. La Regione spenderà 80 miliardi all'anno, più di un sesto delle proprie risorse. Per gli assegni di natalità e cura le donne prive di assicurazione versano un contributo annuo in base al reddito (da 50 mila lire a 3 milioni). Gli assegni sono concessi anche in caso di adozione.

Rispetto alle previsioni del Dpef di una crescita del 2,5%
Cer: nel '98 il Pil solo al 2,2%
Avvio della «fase due» a rischio

«Andrà meglio a partire dal 1999 quando i consumi delle famiglie riprenderanno a crescere sensibilmente. Inflazione e debito pubblico stabili nel triennio».

ROMA. La crescita economica dell'Italia sarà robusta ma non corrisponderà alle aspettative del governo. Infatti, il Prodotto interno lordo arriverà al 2,2%, sarà cioè inferiore al 2,5% previsto dal governo nel Dpef. In compenso nel prossimo triennio potrà registrare tassi di incremento più consistenti. È quanto prevede il Cer, il Centro Europa Ricerche, nel suo secondo rapporto '98 sull'economia italiana nel quale indica invece un «orizzonte rassicurante» per i conti pubblici anche se invita a «non abbassare la guardia» e a dimostrare una adeguata capacità di innovazione e riforma degli strumenti dell'intervento pubblico per la cosiddetta «fase due».

L'andamento del Pil, anche se non influenza i conti pubblici (il rapporto deficit-pil nel '98 è previsto al 2,5% contro il 2,6% del Dpef), secondo il Cer «non garan-

tisce una significativa riduzione del tasso di disoccupazione» che in base alle stime del centro studi passerebbe dall'12,2% del 1997 all'11,6% del 2001. La crescita dell'economia, che nel '98 sarà trainata dalla domanda interna, registrerà nel triennio 1999-2001 tassi di sviluppo più consistenti: fino al 2,9% del 2001, grazie all'accelerazione dei consumi delle famiglie ed al favorevole ciclo degli investimenti. Le famiglie, comunque, potranno registrare una crescita del reddito disponibile che, se sarà quest'anno dello 0,5%, diverrà più sensibile fino all'incremento del 2,4% del 2001. L'inflazione, poi, rimarrà stabile e si manterrà per tutto il periodo sotto il 2%.

L'inflazione '98 si attesterebbe, secondo il Cer, all'1,8% contro l'1,7% previsto dal Governo. Il rapporto conferma il carattere «in larga misura permanente delle

correzioni dei conti pubblici». Viene ricordato il ruolo svolto per la spesa pubblica dagli strumenti che regolano i flussi di cassa ma - spiega il rapporto - «la loro estensione al triennio 1998-2000» richiede il loro perfezionamento per coinvolgere «regioni ed enti locali al rispetto degli obiettivi europei». L'orizzonte triennale «si prospetta tuttavia rassicurante», dice il Cer: stabile è la spesa previdenziale, in riduzione quella per interessi (dal 9,5% del '97 al 6,7% del 2001). Gli interventi previsti dal governo - secondo il Cer - consentiranno di stabilizzare l'avanzo primario attorno al 5,5% del Pil (5,4% nel '98) e l'indebitamento netto sul Pil scenderà all'1 per cento «perfino in tempi un po' più spediti di quelli indicati nel Dpef».

Anche il rapporto debito/pil, alla fine del triennio, «sarà su un livello (106%) più basso dell'obiettivo governativo». «Le prospettive



dei conti - afferma il centro studi - appaiono dunque incoraggianti ma non consentono certo di abbassare il livello dell'attenzione». La stabilizzazione nel tempo dell'avanzo primario («obiettivo che appare conseguibile senza particolari affanni») apre una prospettiva nuova di utilizzazione delle risorse pubbliche.

«Si tratta di valutare con ponderazione - afferma il Cer - dove e quanto ridurre il carico fiscale, come impiegare i margini residui per correzione della spesa primaria. Difficile tuttavia pensare ad una «fase due» se non verrà dimostrata una adeguata capacità di innova-

I CONSIGLI PER «CARTELLE PAZZE»

I comportamenti da adottare per tutti coloro che hanno ricevuto le notifiche in base alla liquidazione della dichiarazione tributaria da parte dell'Ufficio.

SE LA CARTELLA È ILLEGITTIMA

- Il contribuente dovrà comunicare con l'Ufficio tributario per presentare le ragioni della richiesta di annullamento della cartella.
- È necessario presentare all'Ufficio tributario una istanza di sgravio totale o parziale per le imposte, le sanzioni e gli interessi iscritti a ruolo, e quindi attendere lo sgravio da parte dell'Ufficio.
- Se l'Ufficio non procede allo sgravio**
- In caso di grave inerzia può provvedersi, in via sostitutiva, la direzione regionale dalla quale l'Ufficio stesso dipende.
- In tutti gli altri casi occorrerà presentare tempestivamente il ricorso contro la cartella di pagamento, che vale quale notificazione del ruolo. Il termine per il ricorso è di 60 giorni. Nel caso di una cartella di pagamento notificata nel periodo 23/2/1998 e 10/6/1998 il termine per la presentazione del ricorso scade il 24 settembre 1998.
- In caso di ricorso**
- Occorre chiedere agli organi competenti, se ricorrono le condizioni stabilite dalla legge, anche la sospensione della riscossione dell'atto impugnato.

SE LA CARTELLA È TOTALMENTE O PARZIALMENTE LEGITTIMA

- Occorre procedere al versamento dovuto entro il 20 luglio per non incorrere in sanzioni né in altri oneri di ogni tipo.

Fonte: Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti/AGI P&G Infograph

Versamento al concessionario o alle Poste
Domani l'ultimo giorno per il pagamento delle «cartelle pazze»

Domani, lunedì, scade il termine di pagamento per le cartelle «pazze». Chi deve versare, essendo risultato in debito con il Fisco anche a seguito dei controlli operati dopo l'invio delle cartelle sbagliate, potrà farlo senza incappare in sanzioni né in oneri di alcun tipo. L'importo da pagare è quello che risulta dopo i controlli, con cui o si sono corretti gli errori precedenti o è stata confermata la somma da pagare. Ma nel caso in cui le vecchie sanzioni risultassero uguali o più leggere delle nuove, sono state mantenute quelle più favorevoli. L'importo dovrà essere versato agli sportelli del concessionario competente per zona, o alle poste tramite conto corrente il cui numero indicato sulla vecchia cartella è disponibile presso gli stessi uffici. In pratica, chi ha già pagato in misura inferiore a quella indicata nella lettera, potrà versare la differenza con le stesse modalità.

Viceversa, se il contribuente avesse già pagato un importo maggiore a quello indicato, può recarsi dal concessionario di zona per ottenere il rimborso. Qualora invece il contribuente ritenesse che l'importo indicato sia non dovuto, potrà richiedere un più approfondito esame della sua posizione presso l'Ufficio distrettuale delle Imposte Dirette o presso l'Ufficio delle Entrate. Se poi la sua posizione non dovesse essere chiarita, potrà far ricorso fino al 24 settembre prossimo. Entro il 27 luglio prossimo, i concessionari della riscossione dovranno riversare all'amministrazione gli importi dovuti alle cartelle di pagamento sospese il 23 febbraio scorso. Precedentemente il termine per il pagamento era stato fissato per il 18 luglio, cioè ieri. Ma considerando che sarebbe caduto di sabato, le Finanze avevano provveduto ad allungare i tempi fino a lunedì.

Poste Vita incontra collega cubano

Le prospettive di sviluppo del settore postale in Italia e a Cuba sono state oggetto, oggi a Roma, di un «positivo confronto politico» tra il vice ministro delle poste di Cuba, Fabre Ortiz e il sottosegretario alle comunicazioni, Vincenzo Vita. Dall'incontro, informa una nota, è emersa la possibilità di collaborazioni tra i due paesi in comparti tecnologicamente avanzati. Ortiz, che era accompagnato da una delegazione di alto livello delle poste cubane, aveva in precedenza avuto incontri con le Poste italiane: al centro l'esame di specifici progetti di collaborazione.

A Carrara chiusa una cava non sicura Di sabato a Messina e Avellino ancora due morti sul lavoro

ROMA. Un operaio di 60 anni è morto schiacciato da una grossa bobina di carta ieri mattina all'interno della certiera Pugliesi di Francavilla, in provincia di Messina. Salvatore Raiti, sposato e padre di 4 figli di Castiglione di Sicilia (Ct), stava lavorando nel reparto imballaggio. Il 14 giugno '91 morì stritolato negli ingranaggi dello stabilimento Antonio Tomaselli ed il titolare Carmelo Pugliesi il 24 febbraio '97 è stato condannato a 14 mesi.

Mortale incidente sul lavoro anche in uno stabilimento di Solofra. Un operaio di Castellamare di Stabia, Antonio Apicella, 32 anni, che stava attendendo a lavori di sistemazione della volta di un capannone, è precipitato al suolo rimanendo ucciso sul colpo. Indagini sono state avviate per appurare se siano state osservate tutte le norme prescritte per la sicurezza sui luoghi di lavoro.

Intanto, ieri, è stato notificato

un provvedimento di chiusura totale alla cava «La Querciola», della quale è titolare Cesare Petacchi. A quanto è trapelato, anche attraverso le fonti sindacali, i funzionari del servizio Usi avrebbero riscontrato che ancora persistevano motivi di pericolo, che già avevano spinto la stessa Usi a inibire la lavorazione su un fronte della stessa cava il sei maggio scorso. In quella occasione, la proprietà e i dirigenti del servizio prevenzione avevano concordato una serie di migliorie da apportare alle «tecchie», cioè alle sommità delle pareti di cava. La Querciola, nel bacino di Colonna, è una delle cave più importanti del comprensorio: il fermo ha quindi importanti ricadute anche sul piano occupazionale, visto che ventinove cavafori rimangono senza lavoro. Per essi sarà attivata la cassa integrazione in attesa che possano essere apportate le opere di messa in sicurezza.

Nella nutrita «agenda italiana» di Van Miert anche il principale strumento usato per assumere
Contratti di formazione nel mirino della Ue

Atteso per la prossima settimana il via libera della Commissione al piano di privatizzazione del Banco di Napoli.

BRUXELLES. Attività frenetica nei prossimi giorni alla Commissione europea a Bruxelles, dove in vista della pausa estiva si accelerano le procedure di decisione e giungono sul tavolo dei commissari anche i dossier più spinosi, magari un po' dimenticati nei meandri dell'iter comunitario. Già mercoledì prossimo 22 luglio, per la penultima riunione della Commissione prima di agosto, è atteso il via libera - salvo modifiche dell'ultima ora - agli aiuti e al piano di ristrutturazione e privatizzazione del Banco di Napoli. L'antitrust europeo ritiene infatti che, a determinate condizioni, l'aiuto di stato italiano «rispetta i requisiti previsti dal regime comunitario di aiuti per il salvataggio e la ristrutturazione delle aziende in difficoltà». Tra gli altri dossier che il commissario europeo per la concorrenza Karel Van Miert porterà mercoledì all'esame dei colleghi ci sarà un documento «sull'inquadramento degli aiuti alla formazione». Sempre su questo fronte la Commissione - secondo indicazioni di questi giorni non ancora confermate - potrebbe decidere di puntare il dito sulla natura dei contratti di formazione-lavoro introdotti negli ultimi tre anni in Italia. L'obiettivo sarebbe quello di valutare se le agevolazioni concesse dallo stato alle aziende sono conformi con la regola europea in materia di aiuti di stato. È dal 1995 che la Commissione ha messo a punto degli orientamenti per gli aiuti all'occupazione in cui rientrano anche gli incentivi per la creazione di posti di lavoro.

Ora però l'antitrust europeo sembra avere non pochi dubbi sulla conformità di queste linee guida con le caratteristiche d'applicazione dei contratti di formazione-lavoro in Italia, che prevedono agevolazioni sugli oneri sociali per un valore che Bruxelles stima a 8.000 miliardi l'anno.

Libera 3 festa nazionale

2/21 luglio Vignola

località Bettolino

ASSOCIAZIONE LIBERA: CONTRO LE MAFIE